

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

ED ORA?

— Di qua non si passa! — minacciò altezzosamente alla Camera il nobile ministro del re, marchese Di Rudinì, rivolto con ridicolo atto di sfida al Partito Socialista che insorgeva fieramente per la difesa dei diritti del popolo. Ma la sua alterigia fu tosto punita, e con la sua definitiva scomparsa dal potere, il passaggio fu sgombro: anche questa volta la forza cedeva al diritto.

Fallito così l'insano tentativo della sottomissione coi mezzi violenti, non si rinunziò per altro di un sol momento la guerra all'avversario, e si raddoppiò anzi l'ardore ravvisando nella disfatta la impotenza di resistergli a viso aperto.

Sorse allora la scaltra figura del ministro Giolitti — ricca dell'arte lojolesca propria di coloro che tradiscono il vero — cambiò tattica e fingendo ignorare la capacità e le forze nemiche, promise vincere d'astuzia ed offrì le riforme...

Queste, tornando il conto, dovevano fornire il pomo della discordia e condurre, attraverso lotte intestine, l'esercito nemico a sicura disfatta.

Il gesuitico artificio, è onesto dirlo, recò i suoi malefici effetti, onde le polemiche aspre e talvolta troppo violente fra i più autorevoli capi intorno alle cosiddette tendenze, quando di tendenze non ve n'è che una soltanto, quella cioè socialista. Ma il voto del Congresso di Bologna ha posto giustamente fine, ed a tempo, alle mali arti, ed ha affermato in modo solenne l'unità del Partito sulla base chiara e precisa dell'azione politica, dalla quale si era tentato allontanarlo.

Quel voto, ammonitore per tutti, insegna specialmente all'astuto ministro Giolitti, che meno ancora del piombo del '98 e delle minacce, valgono le blandizie di cui egli è regal messaggero; e che a nessuno sarà mai dato arrestare il cammino dell'umanità verso la sua completa redenzione, senza essere inesorabilmente travolto.

Ai diffidenti, poi, ed agli scoraggiati insegna, che il Socialismo, appunto perchè detto il partito dello stomaco, intende applicare nella più estesa sua manifestazione la parola Libertà che non indugia strappare dalle mani di chiun-

que l'abbia incatenata, perchè più di qualsiasi altro partito politico esso è convinto che soltanto dalla Libertà vera e completa, potrà scaturire l'atteso migliore assetto economico per tutti i cittadini.

Ma non dovrà, nè potrà essere il solo ad operare per conquistarla nell'ora che volge.

Nel momento critico che attraversa la vita economica italiana, esso sveglia e sospinge tutte le altre gradazioni politiche che hanno tradizioni schiettamente liberali, richiamandole ad una più attiva vitalità propria; perchè ove perdurasse ancora a lungo la sosta nella gora presente, più s'inabisserebbe il disagio del popolo nel cui nome sventolano anch'esse il loro vessillo.

Dal Congresso di Bologna è sorta una voce potente di protesta e di promessa insieme; raccogliamola e siamo tutti dei socialisti, senza superflui aggettivi, nell'adempimento del diuturno nostro lavoro in mezzo ai lavoratori, incuranti dei farisei della penna che tentano snaturarne il vero significato.

Da Turati a Ferri e sino all'ultimo iscritto al Partito facciamo tutti il proprio dovere, perchè una è la meta ed una la via tracciata per raggiungerla.

Viva il Socialismo!

Florindo

Certo, quando tutti i lavoratori del mondo si mandano una voce a cui tutti rispondono, quella voce non è politica, non è giuridica è qualcosa di più. — Ha l'universalità d'una religione e indica un millennio... « Allora passa l'umanità. »

« Non ci sono eserciti da opporre a tanta giovinezza. Chi non sente questo nuovo mondo è morto! »

G. Bovio

PER UN CONGRESSO MERIDIONALE

Togliamo dalla « Propaganda » di Napoli il seguente articolo, al quale aderiamo completamente.

La nuova direzione del partito, nella prima riunione tenuta a Bologna, ha deliberato d'invitare le sezioni delle provincie meridionali a tenere, al più presto possibile, un congresso per discutere e deliberare sull'azione del partito in rapporto al problema meridionale, onde la direzione, il gruppo parlamentare e tutto il partito in genere abbiano sulla questione criteri direttivi.

Noi siamo pienamente favorevoli alla deliberazione adottata dalla Direzione, e il congresso ci sembra necessario, e che per discutere la questione meridionale, per stabilire e concretare i mezzi coi quali intensificare l'opera di diffusione delle nostre idee nelle regioni del mezzogiorno. Al congresso di Bologna, i rappresentanti delle sezioni delle nostre provincie hanno votato con ammirabile compattezza per l'ordine del giorno rivoluzionario: quindi sarà facile metterci d'accordo nel tracciare la via da seguire.

Riguardo alla questione del mezzogiorno, la quale non potè essere, per l'assorbente discussione sulle tendenze trattata dal congresso, i rappresentanti meridionali, in una riunione preparatoria, deliberarono che tutto il partito socialista italiano facesse sua l'agitazione per il miglioramento delle condizioni del mezzogiorno, opinando però che il problema non potesse trovare la sua radicale soluzione, fino a che permarranno le attuali istituzioni politiche.

Ma non è compito nostro tracciare al congresso meridionale le linee della discussione e anticiparne le deliberazioni.

Vogliamo solo ricordare che l'ultimo congresso Campano Sannita tenuto a Napoli, nella scorsa estate, dette incarico al Comitato direttivo della sezione socialista napoletano e a quella della Federazione di riunire un congresso meridionale.

E difatti la sezione napoletana aprì un referendum sulla sede del congresso e sull'ordine del giorno da discutersi. Se non che questo non potè aver più luogo per il sopravvenire inaspettato del congresso nazionale, e non potendo le sezioni del mezzogiorno, far fronte agli oneri finanziari di due riunioni.

Ma quietata, almeno per qualche tempo, la questione ardente delle tendenze, s'impone ora un serio lavoro di organizzazione di propaganda e di studio dei più urgenti lavori.

E a tal uopo, sarà utilissimo la convocazione di un congresso meridionale; e noi vogliamo augurarci che la Direzione del partito, in conformità delle risposte al referendum fatto dalla nostra sezione, vorrà convocare nella nostra città.

Ogni operaio che sacrifica un bicchiere di vino per un opuscolo, due bicchierini di acquavite per l'abbonamento al giornale, una serata all'osteria per una conferenza, una riunione, una lettura istruttiva, fa per la sua emancipazione dieci volte più che l'imprecare alla società borghese.

BACINO DI CARENAGGIO A BRINDISI

Per essere franchi, conviene dire che non è stato esatto il parere della Commissione tecnica governativa, che ha preteso non doversi elencare nel programma dei lavori occorrenti nel nostro Porto la costruzione del Bacino di carenaggio.

Conviene anzi aggiungere, che l'omissione può pregiudicare; perchè essendosi escluso dal programma dei lavori di cui è riconosciuta la necessità, si può benissimo far credere, che del Bacino non vi sia proprio di bisogno. Questo fatto si deve assolutamente smentire, ed occorre anzi sostenere essere il Bacino di carenaggio una delle opere urgentissime del momento, se vale tener conto che nel mentre il Porto offre quasi sicurezza di approdo così all'interno come all'esterno, viceversa non provvede in alcun modo a quella grande necessità che è un bacino in un porto come Brindisi che serve d'approdo fisso a poco meno di 100 piroscafi al mese, e dove può avere più convenienza di approdo la maggior parte dei piroscafi che trafficano in Levante ed Oriente, i quali per entrare in Bacino presentemente sono costretti, come gli altri di linea fissa, passare da Brindisi o poche miglia distanti, per potere raggiungere i bacini di Trieste o del Mediterraneo.

La preoccupazione in qualcuno se debba costruirsi a spese dello Stato oppure dell'industria privata, non giustifica l'omissione; — infatti — fu lo Stato medesimo che fin dal 1870 fece compilare un apposito progetto di costruzione, il che se dimostra la necessità riconosciuta di doverlo costruire, indica ancora chi dovrebbe farne le spese.

E maggiormente l'omissione può pregiudicare, se si guardi che non si è mancato di elencare le tettoie lungo la banchina, le quali in verità non si comprende perchè dovrebbero essere fatte a spese dello Stato.

Questa aperta contraddizione — che può nascondere benissimo una delle tante canzonature — è davvero impressionante. I brindisini quindi, che sono stati sempre corbellati dal Governo sotto qualunque Ministero, faranno bene a rilevarla e domandare che sia posto a tempo riparo.

Si vedrà poi a chi spetti la spesa. Se spetterà all'industria privata, lo Stato, in tal caso, non potrà esimersi dal contribuire in giusta misura, perchè la dotazione a Brindisi d'un Bacino non è soltanto di profitto locale ma sibbene nazionale.

A nessuno possono sfuggire i benefici che se ne ricaveranno, e basta menzionare quelli derivanti dalla conservazione e dall'incremento degli approdi che sono fonte di gran parte di vita cittadina, e dalla possibilità di veder sorgere in seguito, come sarà logico in conseguenza, un Opificio meccanico sempre indispensabile nei porti ove esista già un Bacino di carenaggio.

Brindisi non può nè deve essere solamente agricola; bisogna renderla industriale, e per far ciò si curi il suo Porto, non dimenticando sopra tutto l'opera in parola.

Agitiamoci dunque energicamente, per ottenere dallo Stato l'adempimento del suo dovere, dando così esempio di vitalità al capitale privato che è tempo alfine di richiamare in sussidio al lavoro proficuo per tutti.

Agitiamoci!

VIGILANTE

Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

..... nostro primo e sicuro ingresso nella storia.

ANTONIO LABRIOLA

VI.

Questa organizzazione dei proletari in classe, e perciò in partito politico, viene ogni momento di nuovo spezzata dalla concorrenza tra gli operai stessi. Ma essa risorge sempre più forte, più salda, più potente. Estorce il riconoscimento di speciali interessi degli operai in forma di legge, traendo profitto dalle scissioni, che sorgono tra i borghesi. Così il *bill* delle dieci ore in Inghilterra.

Le collisioni della vecchia società generalmente facilitano in vario modo il movimento di sviluppo del proletariato. La borghesia si trova nella lotta permanente; da principio contro l'aristocrazia; più tardi contro le parti della borghesia stessa, i cui interessi cadono in contraddizione col progresso dell'industria; sempre contro la borghesia di tutti i paesi stranieri. In tutte queste lotte si vede forzata, a far appello al proletariato, e chiedere il suo aiuto e a trascinarlo così nel movimento politico. Essa stessa amministra dunque al proletariato i suoi propri elementi di educazione, vale a dire le armi contro se stessa.

Inoltre, come vedemmo, per il progresso dell'industria vengono lanciate nel proletariato intere parti costitutive della classe dominante, o per lo meno, minacciate nelle loro condizioni di esistenza. Anche esse somministrano al proletariato una copia di elementi di educazione.

In tempi, finalmente, in cui la lotta di classe si avvicina alla risoluzione, il processo di dissoluzione entro la classe dominante, entro l'intera vecchia società, assume un carattere così violento, così acuto, che una piccola parte della classe dominante si stacca da essa e si unisce alla classe rivoluzionaria, alla classe che porta nelle sue mani l'avvenire. Come quindi altra volta una parte della nobiltà passò alla borghesia, così ora una parte della borghesia passò al proletariato e segnatamente una parte dei borghesi ideologi che sono riusciti alla comprensione teorica dell'intero movimento storico.

Di tutte le classi, che oggi stanno contro la borghesia, il proletariato solo è una classe realmente rivoluzionaria. Le rimanenti classi intrinsecamente e soc-

combono; il proletariato è il suo prodotto più proprio.

I ceti medi, il piccolo industriale, il piccolo negoziante, l'artigiano, l'agricoltore, essi tutti combattono; la borghesia, per difendere dalla rovina la loro esistenza quali ceti medi. Essi non sono dunque rivoluzionari, ma conservatori. Ancor più, sono reazionari, cercano di girare all'indietro la ruota della storia. Se sono rivoluzionari, lo sono in vista del passaggio (che sovrasta loro) nel proletariato, e difendono non i loro interessi presenti, ma futuri, e abbandonano il loro proprio punto di vista per collocarsi su quello del proletariato.

Il proletariato più misero, codesto marciante passivo degli infimi strati dell'antica società, viene trascinato qua e là nel movimento da una rivoluzione proletaria, ma, conforme alle sue condizioni di esistenza, sarà più pronto a farsi compere da trame reazionarie.

Le condizioni di vita della vecchia società sono già annichilite nelle condizioni di vita del proletariato. Il proletario è senza proprietà; la sua relazione con la moglie e coi figli non ha più niente di comune con la relazione di famiglia borghese; il lavoro industriale moderno, il soggiocamento moderno da parte del capitale, lo stesso in Inghilterra che in Francia, in America che in Germania, gli ha tolto via ogni carattere nazionale. Le leggi, la morale, la religione sono per lui appunto tanti pregiudizi borghesi, dietro i quali si nascondono altrettanti interessi borghesi.

Tutte le classi anteriori, che si conquistarono il dominio, cercarono di assicurarsi la loro già acquistata posizione sociale, sottoponendo l'intera società alle condizioni della loro industria. I proletari possono conquistarsi le forze produttive sociali solamente abolendo il loro modo di appropriazione e perciò l'intero modo di appropriazione finora usato. I proletari non hanno niente del proprio da assicurare, essi hanno da distruggere tutte le garanzie ed assicurazioni private, finora esistenti.

Tutte le agitazioni precedenti erano agitazioni di minoranze o nell'interesse di minoranze. L'agitazione proletaria è l'agitazione indipendente dell'immensa maggioranza nell'interesse dell'intera maggioranza. Il proletariato, l'infimo strato della società presente, non può elevarsi nè, rincorarsi, senza che l'intera sovrastruttura degli strati, che formano la società ufficiale, non venga fatta saltare in aria.

Non nel contenuto, ma nella forma, la lotta del proletariato contro la borghesia è anzi tutto nazionale. Il proletariato di ogni paese deve naturalmente dapprima sbarazzarsi della sua propria borghesia.

Notando le fasi generali dello sviluppo del proletariato, seguimmo la guerra civile più o meno nascosta nella società esistente fin al punto in cui essa scoppia in aperta rivoluzione, e con la rovina violenta della borghesia il proletariato fonda il suo dominio.

Ogni società finora si basava, come abbiamo visto, sull'antagonismo di classi opprimenti ed oppresse. Ma per poter opprimere una classe, le si devono assicurare condizioni, entro le quali essa possa almeno prolungare la sua esistenza servile. Il servo della gleba è riuscito ad esser membro del Comune della servitù, come il borghigiano si è fatto borghese sotto il giogo dell'assolutismo feudale. L'operaio moderno all'opposto, invece di elevarsi col progresso dell'industria, cade sempre più basso al disotto delle condizioni della sua propria classe.

(continua)

ESSER SOCIALISTA

Significa mirare all'abolizione dei privilegi, all'istaurazione della uguaglianza sia nel campo politico che in quello economico; significa mirare a far sì che in ogni società alla divisione antica ed odiosa in poveri e ricchi, protettori e protetti, in lavoratori ed oziosi, si sostituisca una sola classe di cui tutti i componenti, eccettuati i vecchi, gli ammalati e gli infermi, abbiano l'obbligo e la possibilità di lavorare senza poter far lavorare altri al loro posto e a loro profitto....

Essere socialista significa credere che questa opera di trasformazione sociale può essere compiuta sulla terra; che è conforme alle aspirazioni di un cuore generoso e alle esigenze d'una intelligenza sana; che è d'accordo con i dati della scienza e con le tendenze dell'evoluzione storica.

Ma non è socialista chi si limita ad un'adesione ideale, a una taciturna speranza, ad una convizione morta. Socialista è chi traduce questa convinzione in parole ed in atti, chi lavora senza paura e senza vanteria, senza debolezza e senza incertezza, alla riforma parallela dei costumi e delle leggi, degli spiriti e delle istituzioni, della morale e dell'arte, della famiglia e dell'officina.

GIORGIO RENARD

I danni dell'acool e del tabacco

(Ricordi ed appunti d'un medico)

Sono due intossicazioni dell'organismo umano che spesso si fanno compagnia e si completano a vicenda. In generale chi è ubriacone è anche gran fumatore, e, quel che è peggio, masticatore della così detta *cicca*, che è la forma più dannosa o più bestiale del consumo della *Nicotina tabacum*.

Ho sentito una volta un professore di farmacologia deridere coloro che esageravano i danni dell'abuso del tabacco.

Si vede che quel professore o era un consumato ed un'arrabbiato fumatore, nel qual caso parlava certo in malafede e suggestionato dal proprio vizio o era un astemio, nel quale ultimo caso era nell'impossibilità di rilevare le stigmate che l'avvelenamento nicotinic lasciava nell'organismo umano.

Il professore Cantani, che era prima tabaccatore e poi fumatore ha dovuto poi smettere questo vizio perchè *capiva che gli faceva male*.

Non si può negare però che molti tollerano il fumare ed il tabaccare eccellentemente, e che il tabacco, in confronto di tutti gli altri narcotici con cui l'uomo si suole inebriare, è il meno nocivo, come non si può negare che a moltissimi nuoce tanto più quando è accompagnato anche dall'abuso dell'aleool.

Alcool e tabacco vanno di pari passo nel produrre disturbi specialmente alla funzione digestiva, favorendo il primo la produzione del catarro e distruggendo la pepsina, e producendo il secondo a poco a poco un catarro cronico che dalla punta della lingua discende sino all'intestino tenue e non di rado poi fino al retto.

Vi hanno casi ancora in cui l'avvelenamento cronico del tabacco di fumo, ossia *nicozianismo*, produce fenomeni ben più seri e molesti che si possono così riassumere:

1. *Catarro cronico della bocca e della faringe* con lingua ricoperta regolarmente di patina grassa e giallastra (lingua dei fumatori).

2. *Catarro cronico dello stomaco e dell'intestino*, con dispepsia, rutti, meteorismo, diarrea.

3. *Catarro cronico delle vie respiratorie* (laringite, bronchite).

4. *Varii sistemi del perturbamento nervoso* (cardiopalmo nervoso, forme di asma, cretinismo nervoso, ambliopia, debolezza delle facoltà intellettuali ecc.).

(dalla rivista *Contro l'alcoolismo*.)

Ai Circoli socialisti d'Italia

Ci si prega di pubblicare il seguente comunicato:

La Federazione nazionale dei lavoratori del mare comunica a tutti i Circoli socialisti d'Italia che desiderano di avere gratis, una o più copie dell'odierno numero 19 del giornale, *I lavoratori del Mare*, che tratta del Congresso di Bologna, possono inviare semplice cartolina di richiesta alla direzione del giornale stesso, v. S. Bernardo 15, Genova.

Quel che ci ruba il Lotto

I giornali hanno pubblicato, anche in quest'anno, la parte più interessante della relazione fatta sul R. Lotto dal direttore generale delle privative comm. Roberto Sandri, per l'esercizio 902-903 in cui si rileva un'entrata pel Governo di lire 73,192,659,62 delle quali 73,042,258,24 per proventi di giuocate e 150,401,38 per proventi eventuali e contravvenzioni.

Secondo tale relazione, la tassa sugli imbecilli è un po' in decadenza in confronto agli anni decorsi in cui il moralissimo giuoco ha dato in pasto ai divoratori di liste civile e militari ed alle altre delizie italiane, fin la modesta somma di 75 milioni.

Non c'è che dire, abbiamo fatto un gran passo di... formica.

Il guaio grosso però consiste in questo: che è il popolo (non la parte sana di esso però) quegli che impingua le casse dello Stato di tanti denari; e come se ciò fosse poco, è proprio chi suda e gela che non si accorge nemmeno di questa sottrazione settimanale che dà il tracollo delle sue già smunte borse; tutto intento a studiare meglio il modo come acconciarsi la notte sul letto per poter sognare... tre numeri certi.

Provate un po' a domandare a simili persone quando smetteranno di giocare.

— Quando mi sarò rifatto con un

buon colpo di fortuna del perduto, vi risponderà.

Ed aspettando il colpo, seguita, seguita.

Già, è proprio così: l'uomo che si abbassa per via a raccogliere un vizio qualunque, non trova tanto facilmente il modo di buttarlo via.

A questo punto però salta spontanea una domanda.

La colpa è poi tutta di chi giuoca? No, e poi no.

Il Governo ed i grandi giornali conservatori, che dovrebbero essere i cultori della moralità di un popolo, sono proprio quelli invece che guardano e battono le mani, lasciando che questo popolo seguiti a darsi tali colpi di scure nei piedi.

Ed è così che di fronte alla enorme impressione che fanno a tutti gli onesti le cifre del comm. Sandri, esse trovano posto nei periodici asserviti, così come una notizia di niun interesse, magari in quarta pagina e senza l'ombra di un commento.

Che dire poi dei preti e frati? Essi gioiscono dell'ignoranza e della popolazione imbecillita dalla quale ricevono vita, e sono i primi a dare esempio di pubblica moralità distribuendo a dritta e a manca i numeri pel lotto. Il loro scopo è evivente. Un tale ha vinto un terno con i numeri datigli da un *incappuccinato*?

Tanto basta perchè il popolino vada in visibilio gridando al miracolo, e sbarra la strada al cialtrone per baciarli il cordone.

Intanto i milioni spremuti col torchio del R. Lotto agli angariati proletari, avvelenati dall'afa pestifera del servilismo, ed in parte usati per mancanza assoluta d'istruzione che li mette in grado di comprendere il trucco di un così disonorevole giuoco, servono per alimentare le insaziabili fauci dei succhioni spadroneggianti, quando non li assorba la prova del militarismo.

Ma quando avrà termine questo sfruttamento sanzionato e protetto dal governo?

La risposta semplicissima è questa: Quando l'istinto brutale di conquistare senza fatica un pane e gli altri godimenti della vita sarà — colto evolversi della nuova civiltà — sparito nell'uomo; quando, liberato dai secolari pregiudizi, tenuti vivi dai parassiti di mestiere, speculanti sulla ignoranza e sull'analfabetismo, l'uomo stesso potrà emanciparsi ed istruirsi; quando infine, fidando nella giustizia della propria causa, fortemente organizzato, imporrà ai divoratori delle ricchezze inesauribili del suo braccio e del suo pensiero, la propria volontà... E allora avrà termine tutto ciò che chiamasi disonestà, regresso, oscurantismo.

Il giuoco del lotto, per le generazioni civili dell'avvenire, rimarrà una macchia del passato.

LUIGI MARINI

Gli operai sono sfruttati perchè sono deboli; deboli, perchè divisi; divisi, perchè ignoranti ed ignoranti perchè lavorano troppo e mangiano poco.

A. B. Parsons

Servizi pubblici e servizi militari

Il fenomeno che più colpisce nello elenco delle spese è la diversità tra quanto viene dedicato ai servizi pubblici e quanto si dà ai servizi militari.

Bisogna notare che dai 268 milioni, spesi nei primi, occorre detrarre circa 68 milioni che rappresentano servizi industriali od economici (come le poste, i telegrafi, i lavori penali ecc.) i quali danno un reddito allo stato e figurano quindi anche all'entrata.

Restano così 200 milioni annui per i servizi pubblici ossia il 12,50 circa per cento di tutte le spese. Mentre ai servizi militari si dedica il 22 0/0 di tutto il nostro reddito.

Ma per potere fare un calcolo più esatto occorre considerare la parte delle pensioni che si pagano per conto dell'amministrazione dell'esercito e della marineria, consistenti in circa 40 milioni, ossia quasi la metà di tutta la spesa per le pensioni.

Non bisogna dimenticare i 3 milioni e mezzo di spese generali d'amministrazione per questi due ministeri.

Ed allora si arriva ad un totale di circa 400 milioni annui, ossia a circa il 24 0/0 dell'intera spesa effettiva.

Ma a tutto ciò v'è ancora da aggiungere la parte dei debiti fatti per le caserme, per le armi, per le navi, ecc. ecc. che rappresentano un'interesse di 94,520,000 milioni.

Così per l'esercito e per la marina ogni anno si spendono circa 490 milioni ossia più del 30 0/0 delle spese effettive totali.

Le spese militari andarono sempre crescendo dal 1871 a questa parte.

Esercito e Marineria

Anno 1871	L. 163,500,000
" 1881	" 225,500,000
" 1890-91	" 348,800,000
" 1899-900	" 346,800,000

Dal 1871 al 1900 si spesero complessivamente quasi 10 miliardi.

Queste però sono le sole spese effettive, ma negli ultimi 10 anni le pensioni per l'esercito (che non sono comprese nelle cifre precedenti) sono aumentate di circa 9 milioni e le spese per l'Africa non comparirono più nei bilanci militari, ma passarono all'amministrazione degli esteri.

Dal 1882 al 1899 si spesero per la nostra colonia africana lire 378,325,510 e nell'esercizio 1900-901 figurano più di 92 milioni di lire per la spedizione in Cina.

Ecco come si spendono i denari dei contribuenti ed è perciò che noi lottiamo per l'abolizione delle spese improduttive che gravano più di tutti sulle spalle degli operai.

Vita Brindisina

Per il Porto

In seguito all'invito della Sezione, la sera del 12 c. convenne ad una prima riunione buon numero dei cittadini invitati, fra cui Titi; Musciacco, Mariani, Caiulo, Valaori, De Gregorio, Russo, Guadalupi C. M., Bono, Mastrandrea, ed altri. Si scusò il signor Nervegna, mandando però una lettera di piena adesione pel Comizio, ed il suo parere intorno ai lavori da effettuarsi.

Da tutti gli intervenuti fu approvata la nostra iniziativa di riprendere una più intensa agitazione mercè pubblico Comizio, per richiedere dal governo l'esecuzione di tutte quelle opere che non da ora attende il nostro Porto, non escluso il bacino di carenaggio, ed in armonia a quanto venne stabilito fra la Commissione tecnica governativa e la rappresentanza cittadina.

Destò la generale sorpresa la notizia confermata dagli stessi Assessori Comunali presenti, che all'indomani del Comizio tenutosi allo stesso oggetto il 1902, l'Area di Ponte Piccolo, dove meglio che altrove poteva sorgere il Bacino di Carenaggio, venne dal Governo ceduta in fitto alla Carbonifera Italiana per un tempo di 30 anni e per sole 1000 lire di affitto annuo.

Si biasimò vivamente perciò la condotta dell'Amministrazione Comunale, la quale non intese il dovere di pensare appena sapute le trattative d'affitto, che passarono sotto i suoi occhi, come si conveniva a persone amanti del bene del proprio paese di cui pretendono ad ogni costo dirigerne le sorti.

Infatti non vi sarebbe stata migliore occasione di quella per conciliare gli interessi cittadini da una parte e quelli della Carbonifera dall'altra, dimostrando al Governo la necessità assoluta di tenere ancora disponibile l'area di Ponte Piccolo in vista dell'impiego del Bacino, che dovrà in qualunque modo essere fatto, e procurando in altro modo di soddisfare a tutte le comodità di cui ha bisogno la benemerita società Carbonifera che offre ai nostri lavoratori l'opportunità di un lavoro costante e remunerativo.

Gli intervenuti d'accordo stabilirono una nuova riunione per sabato 16 c., nello stesso locale, per fissare in modo definitivo le modalità del Comizio e concretare l'ordine del giorno da votarsi.

**

L'altro giorno il Piroscalo *Ismailia* appartenente non sappiamo più a quale armatore, respinto da Trieste per gelosia del Lloyd Austriaco, il quale vedeva in esso un concorrente sulle linee battute dai suoi piroscali, venne nel nostro porto sperando di trovare qui un Bacino di Carenaggio. Quale delusione!

Da oltre 30 anni che si dibatte questa benedetta questione non si è mai arrivati a capo di nulla per l'insipienza dei nostri rappresentanti politici ed anche amministrativi, a tutte le faccende affaccendati.

Quando vorranno scuotersi per fare tutto il proprio dovere, la trascuratezza del quale è un vero tradimento agli interessi cittadini?

Speriamo che il Comizio, che dovrà farsi all'uopo ad iniziativa della nostra Sezione, saprà spingere una buona volta Municipio, Provincia e Governo a fare quello che da tanto tempo e condizioni del nostro porto reclamano.

**

E che il nostro porto abbia bisogno davvero urgente di non essere trascurato, lo dimostra il fatto che due settimane fa il Piroscalo Germanico *Maria Teresa* non potette entrare nemmeno nel nostro porto esterno.

E intanto si aspetta la manna dal Cielo, con mussulmanica indifferenza! E fino a quando?

Il Consiglio Comunale

si riunirà la sera del 20 corrente alle ore 7 per discutere sulle seguenti materie:

1. Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Comunicazione di deliberazione della Giunta per prelevamento di somme dal Fondo di riserva.
3. Storno di Fondi.
4. Comunicazione di Nota del Ministero della P. I. circa i progetti per la costruzione dell'Edificio Scolastico. Analoghi provvedimenti.
5. Acquisto di una vespasiana da collocarsi in piazza Fontana.
6. Comunicazione di Nota Sottoprefettizia circa il Regolamento per le Guardie Campestri. Analoghi provvedimenti.
7. Scadenza dell'appalto del Servizio di spazzamento della città. Analoghi provvedimenti.

8. Istanza per acquisto di suolo Comunale.
9. Provvedimenti circa la scadenza della nomina dei Professori delle Scuole Secondarie.
10. Istanza dei Professori Palma Cosimo e Taliento Giovanni per aumento di stipendio.
11. Relazione della Commissione circa la municipalizzazione dei pubblici servizi.
12. Comunicazione di Decreto di sospensione a carico dell'Impiegato Comunale Sierra Desiderio.
13. Provvedimenti in ordine alla compilazione del progetto per la costruzione del Nuovo Ospedale.
14. Provvedimenti in ordine all'aumento di due Insegnanti Titolari nelle Scuole Elementari inferiori. Proposta del Sig. Delle Grottaglie.
15. Comunicazione di nota della locale Sottoprefettura circa lo Statuto del Pio Monte Ferreyra. Analoghi provvedimenti.
16. Inchiesta a carico del Direttore Didattico delle Scuole Elementari. Nomina della relativa Commissione. Proposta del Signor Assennato.
17. Istanza del Sig. Ercolini Giuseppe, ex Ufficiale delle Guardie Municipali per ottenere una gratificazione.
18. Proposta del Consigliere Sig. De Giorgio perchè siano sostituite con alberi le colonne in pietra che circondano la Piazza Fontana.
19. Istanza della Signora Arsenio Giuseppa vedova dell'Impiegato Comunale Bruni Michele per ottenere un sussidio.

Conferenze Agrarie

L'Egregio Direttore di questa Sezione di Cattedra d'Agricoltura, Prof. G. D'Ambrosio, intraprenderà fra giorni un corso teorico-pratico di Conferenze agrarie, in Francavilla Fontana.

Gli incerti del lavoro

Il muratore Gennaro Fusco mentre il giorno 12 corr. alle 17 circa, era intento a salire un pezzo di muratura sull'edificio in costruzione della Dogana alla marina, cadde dalla scala di legno inmovibile e precipitò riportando varie lesioni.

Pare che la responsabilità di tale disgrazia sia dell'impresa assuntrice i lavori, perchè la scala adibita all'uopo non era adatta essendo troppo corta e perchè non era stata fatta l'impalcatura usuale.

Se così è siamo sicuri che le Autorità non mancheranno di fare il loro dovere.

Ecco come spesso volte sia per inerzia, sia per rinfrancare pochi soldi si mette a repentaglio la vita di poveri lavoratori.

**

Lo stesso giorno lo stivatore Teodoro Taliento mentre era intento allo scarico dei carboni su di un vapore inglese, venne colpito da una fune, che si ruppe accidentalmente, e per cui riportò contusioni, per fortuna non gravi.

Pel miglioramento della razza equina

Come di consueto, anche quest'anno è stata già aperta col 12 corr. la R. Stazione di Monta Equina nei locali dei Cappuccini.

Il riproduttore è uno splendido sauro. ANTARES, Meticcio orientale, nato in Italia da *Negib* e *Lollina*.

Per le iscrizioni sino al 22 Giugno p. v. rivolgersi al Guardastallone autorizzato Dott. G. De Anna.

Circo Equestre

Il nostro caro amico Garzia, il solerte, il sorprendente, l'impareggiabile Agente Teatrale, non lascia occasione alcuna per regalare splendidi e graditi spettacoli alla nostra cittadinanza.

Da diversi giorni agisce in Piazza Cairolì il famoso *Circo Equestre* del Cav. Pierantoni.

Abbiamo assistito a qualche rappresentazione e possiamo assicurare che si passano un paio d'ore di vero divertimento; dimenticando tutte le noie e le miserie di questo mondo.

La Compagnia Pierantoni è composta, non solamente di numeri veramente attraenti, ma anche di buoni artisti. E per non parlare del Direttore la di cui valentia è conosciutissima in Italia e all'estero per lo ammaestramento dei cavalli che l'obbediscono in tutti gli esercizi che egli fa eseguire, sentiamo il dovere di rilevare i meriti della distinta e avvenente cavallerizza signorina Esterina Pierantoni col lavoro olympico e salti di ostacoli, per la qualcosa è ammirata e festeggiata dal numeroso pubblico.

L'attraente cavallerizza Mad. Adrienne Tourniaire, nei ginocchi malabaresi sopra il cavallo raccoglie meriti applausi, come ne raccoglie pure la signorina Maria Borza per i suoi lavori di grazia sul cavallo.

Ammirate le sorelle Panaitescu per i loro difficilissimi lavori di equilibrio sul doppio filo, e la fenomenale donna caotchout signorina Emilia, e le sorelle Borza nei lavori di acrobatica.

Senza continuare a dire partitamente dei meriti di ciascun artista, concludiamo affermando che tutti indistintamente meritano il massimo encomio.

Nuova Trattoria

Ieri sera il nostro compagno Giovanni Calò di Francesco aprì al pubblico la nuova *Trattoria dell'Unione* in Via Ferrante Fornari N. 2 — (Palazzo Di Mento).

Buoni affari!

CORRISPONDENZE

da Mesagne

(Scott) Giorni fa finalmente si è trasferito nella sua novella residenza di Molfetta il nostro solerte e zelante Brigadiere della benemerita arma dei R. Carabinieri promosso Maresciallo.

«*Me*» trasto, mentre ha affittito il povero Veritas, ha sollevato l'animo dei cacciatori e dei miseri bettolieri, che con entusiasmo, degno però di miglior causa, venivano da lui perseguitati. Egli infatti non soleva preoccuparsi di altro.

Ora noi facciamo una domanda al neo Maresciallo: E' vero quanto viene affermato da molti, che vi sia stato un reato di soppressione di Stato, a lui regolarmente denunciato otto giorni prima di partire, del quale non si è dato pensiero?

Su ciò richiamiamo seriamente l'attenzione del Comandante la Tenenza dei R. Carabinieri di Brindisi, la quale, senza molte difficoltà, potrebbe venire a conoscenza di tutto.

La scorsa settimana il sig. Martucci Giuseppe in una riunione della Commissione del Patronato Scolastico di cui ne è Presidente, rimproverò aspramente i membri di detto Patronato per avere costoro introdotta di nuovo la refezione scolastica nelle scuole, proprio nel tempo in cui egli era assente dalle riunioni. Sostenne quindi con *gesuitica dolcezza*, che non si sarebbe dovuto giammai istituirla, perché potrebbe sembrare un cedere e quindi dare ragione alle... pretese ed imposizioni dei sovversivi.

Bravo, Don Peppino si vede bene che in voi non si smentisce mai la nota carità cristiana!

da S. Pietro Vernotico.

Riceviamo e pubblichiamo:

S. Pietro Vernotico 5 aprile 04
Ill.mo Signor Pietro Perrone
Sindaco del Comune

E poichè a foglio 4. del Verbale di dibattimento nella causa dei falsi proietti dove il vostro predecessore figurava imputato per i reati di cui agli art. 413, 63, 279 (poi condannato) in un con uno sciame di povere derelitte vittime della miseria e della potenza altrui, si legge:

«..... imputati; presenti tutti: non è comparsa la parte lesa, il Rappresentante del Comune di San Pietro Vernotico».

Perchè foste assente in quell'interessante processo, Voi Rappresentante del Comune e che perciò stesso non potè costituirsi parte civile in giudizio?

Perchè vi siete dimostrato a tal punto arrendevole fino al redigere *tipi nuovi di certificati* in favore del suindicato imputato, contro del quale voi avreste dovuto erigervi a severo accusatore nello interesse della moralità per la tutela della dignità del posto che voi stesso ora occupate, per la salvaguardia dei fondi pubblici manomessi, e per la protezione di tanti miserelli che nati da *conosciuti genitori* pur venivano dichiarati *figli di nessuno*?

Voi con tale equivoca condotta fate nascere il dubbio che siate *lassù* non per rappresentare e tutelare gli interessi di un popolo, che a tale posto vi elevava, ma per continuare la vecchia camerilla, che da anni tanti vi dilania. Noi a nome del Popolo che tutto vede, che tutto sa e che non parla perchè le condizioni speciali, e locali, di asservimento di esso tanto impongono, noi vi domandiamo una giustificazione che valga a dissipare i forse ingiusti sospetti.

Quindi a nome dei lavoratori onesti, a nome degli Elettori che a quel posto vi elevarono, noi vi domandiamo una risposta categorica alle nostre domande.

GIOVANNI GUGLIELMI

da Torre S. Susanna

(Limotto) Anche qui si organizzano i contadini e i muratori, e non appena queste due classi di lavoratori avranno costituite le loro Leghe; con certezza avremo delle altre organizzazioni.

Ciò dimostra, carissimi *borghesoidi*, che i socialisti non perdono il loro tempo — come fate voi — a fare i bellimbusti... a fare i ciarlatani da strada.

I socialisti educano la massa al rispetto reciproco e non l'aizzano, a lotte fratricide! Certe buffonate... certe smargiassate, certe predicozze di onorabilità documentate... che andate spifferando per tutti i cantucci più remoti e quieti del paese, dimostrano quanto è cresciuto in voi il timore nel vedere coscientemente ingrossato l'esercito dei lavoratori.

Vi dibattete come forsennati al vedere i proletari organizzarsi, e ciò dimostra, che avete capito che per voi la commedia è finita. I proletari vi dicono che sono stufo di voi, che hanno sopportato troppo il veleno che li avete dato a bere, sono stanchi e faranno da sé.

E perchè ve la pigliate sempre coi socialisti, perchè promotori di queste organizzazioni, sappiate che i socialisti Torresi hanno già ordinato ad una grande ditta, parecchi costumi da poliziotto..., per regalarli ai mandatori degli insultatori e parecchi costumi da arlecchino per i libellisti della giornata.

(P.P.) La sera del 31 marzo è arrivato il r. Commissario straordinario. Egli è il Cav. Prof. D. Beisso.

Questi cittadini ignorano ancora la motivazione del provvedimento. E quel che più importa ignorano ancora quanto costa al giorno, e quanto costerà in tutto alla fine il sovrano provvedimento dell'invio di un R. Commissario che si è voluto regalare all'esauite finanze pubbliche e private di questa cittadina.

Appena arrivato la sera del 31 il Cav. Prof. Beisso tirò fuori e fece affiggere dei manifesti.

L'ultimo periodo suona così. Tralascio i fronzoli, veniamo alla sostanza.

« Sarò lieto se me ne partirò da voi con la coscienza di aver compiuto l'incarico con rettitudine e con obbiettività. »

Oh! oh! oh! E quale persona, o quale cosa vi impedisce di essere un r. Commissario che faccia le cose con rettitudine e con obbiettività?

Questa confessione tanto pubblica quanto ingenua, fatta con manifesti stampati, di dubbio su se stesso, sulla propria rettitudine e sulla propria obbiettività, fu la nostra prima disillusione della cultura, dell'intelligenza e dei sentimenti del Cav. Prof. Beisso.

Il giudizio indipendente e l'esclamazione

sincera degl'imparziali fu che il Cav. Beisso non è venuto che a rincrudire le piaghe di Torre! Avessero almeno mandato un'anima che fosse all'altezza del compito!

E i fatti susseguiti hanno riconfermata la mancanza assoluta delle qualità necessarie nel Sig. Beisso, benchè cavaliere, benchè professore e benchè tanti altri titoli.

Auff! quanta ce n'è di questa brava gente!

E quando si finisce tanta specie?!

Al numero prossimo il resto.

da Oria

La sera del 12 corr. giunse qui l'on. De Cesare per proseguire a Manduria.

Erano ad attenderlo alla stazione i soliti fidi cagnotti i quali capitavano un gruppo di Contadini, pochini invero, i quali non sanno o non vogliono sapere che rimanendo fuori dell'organizzazione fanno i loro interessi a rovescio.

E' bastato questo per far spargere la voce che questa Lega Contadini fosse andata incontro al predetto Onorevole acclamandolo e festeggiandolo.

Per quanto non ci sarebbe bisogno, sapendosi pur troppo come la pensano i nostri bravi contadini organizzati, pure a scanso di equivoci teniamo a smentire nel modo più formale tale diceria, creata, pare, dagli interessati per fini reconditi sì, ma che si indovinano a mille leghe di distanza.

I nostri operai, o malversatori di coseienze, sanno ormai chi merita la lode e chi merita il biasimo e la gogna, epperò queste arti meschine, degne di miglior causa, sono condannate a far la fine che loro spetta!

da Latiano.

(Leop. Cavallo) Domandiamo al r. Commissario.

1. Quali le ragioni che hanno consigliato il Maestro Elementare Vittorio Pepe a dimettersi dalla carica di Giudice Conciliatore?

A tutti è noto quanto egli ci teneva a quel posto, scrivendo sulla *Provincia di Lecce* a firma « Minos » che tutto era nei limiti della Legge, mentre da tutti era riputato, e noi lo ripetemmo più volte in iscritto, che *Latiano trovavasi fuori della Legge*. Vero è però che egli prima dello scioglimento del Corpo... Amministrativo, contraddicendosi d'un colpo, fece stampare nel suddetto foglio quello che noi da tanto tempo predicavamo.

Dunque? Un po' di luce su questa oscura faccenda non farebbe male.

2. Perchè, mentre si è strombazzato che si sono interpellati tutti coloro che avevano diritto ad essere Conciliatori, si sono lasciati in disparte parecchi che non meritavano affatto questo trattamento?

3. In base a quali considerazioni si è nominato il Maestro Pepe a Direttore delle Scuole?

Ci si dice che egli si sia offerto gratuitamente; ma ci si dice pure che egli fu indotto a far ciò perchè prevedeva immediatamente la nomina a tal posto di persona solerte ed energica che avrebbe messo a posto le cose ed avrebbe fatto rispettare il Regolamento scolastico.

Ma che roba è questa? E' possibile che si debba andare avanti sempre coi vecchi sistemi, basati su meschine ambizioni e su gretti interessi personali?

Ed in ultimo domandiamo se sia decoroso far mancare perfino l'inchostro nelle scuole, dopo che per l'istruzione grava sul Bilancio una gran parte delle risorse del Comune.

Gli alunni, se vogliono trarre qualche profitto dall'insegnamento, sono costretti a portare loro stessi l'inchostro! Proprio cose dell'altro... mondo!!

Leggete

L'AVANTI!

diretto da E. FERRI

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della porvertà, perchè è il vessillo sventolante dell'innúmero esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzare la base; nella sottoscrizione permanente passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicitasi nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea.

F. Assennato salutando Gigi	L. 0,35
Stop.....!	» 0,45
Parlando del porto	» 0,20
Brontolone lieto di ritornare....	» 0,40
G. V. per la sincerità	» 0,10
Salutando anima lunga ed anima grossa e corta	» 0,50
Moscatelli, partendo, saluta i comp.	» 0,25
Raccolti così e così....	» 0,75
Salv. Summa salutando il ompare Francesco Ariano	» 0,10
A. Caponocce salutando la comare S. Cappellini	» 0,15
VENEZIA — Antonio Di Giulio bene augurando all'Azione	» 0,40
VENEZIA — Francesco Penta invitando i compagni della Lega carbonai ad essere solidali	» 0,40
Salv. Summa salutando l'amico Salv. Massa	» 0,10
Ciccillo Summa salutando il padrino Luigi Cappellini	» 0,10
Antonio Prudentino salpando da Venezia per Brindisi rimbecca le offese agli amici Penta e Saracino	» 0,50
VENEZIA — F. Calò, F. Scivales ed L. Saracino ringraziando Assennato e sorpresi... di T. De Giorgio e Angelo Guadalupi	» 0,75
VENEZIA — Cosimo De Giorgi salutando gli amici Calò, F. Calò, F. Capasa, F. De ...	» 0,30
VENEZIA — Giovannino Guadalupi ringraziando lo zio Scivales F. del saluto contraccambiato	» 0,35
F. Calò rammenta ai compagni G. Vallone, Di Paola e Venesio di girare per miglior vino e salutando Facecchia pregandolo di far leggere le « Munizioni » al nipote F. Capasa	» 0,75
C. Capozza ricorda al compagno F. Calò le Bollette speditegli da parecchio tempo; facendogli notare che questa sottoscrizione sua è a sbafo perchè i 4 soldi li ha trovati in più sulla cartolina vaglia da lui mandata	» 0,20
Longhi per un saluto	» 0,20
» riserbandosi di dire a chi sono rivolti i suoi saluti	» 0,10
G. V. intuendolo	» 0,10
Fra compagni ferroviari salutando il compagno E. Signorelli partente per trasloco	» 2,40
Fra Militante ringraziando per l'Azione	» 1,00
G. V. una lagrima ed un fiore!	» 0,20
V. Longo saluta Cosimo Catalano e Giovanni De Tommaso	» 0,10
Totale L. 11,20	
Somma precedente » 281,71	
Totale L. 292,91	

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereosifilitiche — dalle ore 11 alle 12.

Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.° t.°

Cesare Alessandri, direttore responsabile

Brindisi 1904 — Tip. G. D'anno